

V. FLAMINIA liaris, ac circum circa lacum oppidi Nemi iuxta locum vulgo dictum Palazzola Dñorum eorumdem locorum accedente consensu effodiendi facultas concederetur & Nos Tibi ut in dictis territorijs et locis excavare et quodcumque auri ac lapidum marmoreorum Tiburtinor: ac statuarum retinere concedimus.

Datum Romæ die xxiiij Ianuarij 1573 Pontūs. Gregorij xiiij anno primo. [Prov^{ti} del Cam^{so} a. 1572-73 c. 112 A. S.].

1586. 3 dicembre. S'impone ai frontisti una tassa per il riattamento « viarum prime porte et Quinti extra portā flaminia » [A. S. C. credenzone IV tomo 82]. S'intende che tali riparazioni furono eseguite a danno dei sepolcri e delle ville che fronteggiavano la strada.

a. 1588, 14 nov. « Capitoli fra l'ill^{re} sig^r Gironimo Mignanelli da una parte e Giovanni paulo Zaccone et silverio da Cagnano compagni dall'altra sopra il scassare pezzi quattro de Vigna dove è tartaro, tufo, terra porcina, creta, pozzolana et ogni altra sorte di terreno, et altro che vi si potesse trovare.

Primo detto Ill^{re} sig^r Gironimo da a scassare dette quattro pezze di lavoro poste nel monte della sua vigna fuora la porta del Populo, da cominciare a canto al scassato fatto l'anno passato et seguitare inanzi dalla fratta che confina con la vigna del Papa tirando alla greppa verso il basso del detto sig^r Gironimo alli detti compagni Giovanni paulo et silverio, et siaci qualsivoglia sorte di tartaro, tufo, terra porcina, creta, pozzolana, muraglia antica o qualsivoglia altra sorte di robba et terreno per prezzo di scudi cinquanta moneta per ciascuna pezza alla misura Romana di scassato.

Item promettono detti compagni di non lavorare ne far lavorare in detto lavoro la mattina innanzi giorno ne la sera di notte accio vi possano essere li soprastanti del detto sig^r Gironimo al hore debite. Actum Rome in Domo habitationis dicti d. Hieronimi sita in via Parionis » [Not. Giovanni Belgio prot. 600, c. 175 A. S.].

Nella predetta tassa dell'8 aprile 1570 il sito della vigna Mignanelli è indicato esattamente a questo modo: « La vigna della fel. recordatione di papa Iulio terzo divisa in più parte — La vigna degli Altovici — La vigna del r^{mo} card^e Capo di ferro adesso de m^r Pietro Pavolo Mignanello — La vigna de li peruschi cet ». Occupava dunque il sito della moderna villa Ponia-towsky.

a. 1593, 5 marzo « Licentia effodiendi d. Tiberio de Vecchis Expenditori nostro (cioè del card. Enrico Caetani) extra portas Populi, s^{ti} Sebastiani, s^{ti} Laurentii, et Porte Maioris quoscumq. lapides marmoreos, tiburtinos, ac statuas, aurum etc cum interventu dñi Horatii Boari commⁱⁱ ad id a nobis deputati. Henricus Camerarius ». [Prov^{ti} del Camerlengo a. 1593-94 c. 15 A. S.].

a. 1594, 20 luglio « Lic^{tia} effodien. Thesauros pro Dño Iulio Berardo. D. Iulio Berardo de Civitate Spoleti. De mand^o Tibi ut subtus quatuor arcus extra Portam Flaminiam Alme Urbis vulgariter á muro torto nuncupatos prope viam publicam quae tendit extra Iardenum de Medicis situm dummodo subterranea ac lapides marmoreos tiburtinos figuratos et non statuas marmoreas, cum interventu tamen Mag^{ci} D. Fabij Angelici familiaris et continui Commensalis nostri excavari facere ualeas indulgemus. Volumus autem d^o Mg^{co} D. Fabio denuntiare tertiamq. partem tradere. Henricus camerarius. [Ibid. vol. 1594-95 c. 35 A. S.].

Il seguente ultimo documento del secolo è di grande importanza, perchè rivela la scoperta di statue nella villa di Livia ad Gallinas Albas.

1596, 25 febr. « Per tenore & conc^o lic^{za} e comandiamo a voi Antonio Fontanelli che auendo voi trouato nel horto del hostaria di Prima Porta una statua di un Consolo con lic^{za} però del n.ro secretario dobbiate continuare a cavare nel medesimo loco si per ritrovare il Compimento di essa statua come altre statue et antiquita et la d^a statua et altre che ritrouaerete le consignarete (sic) al Cavalier Gio: Batta della Porta acciò le possa liber^{te} far condurre in casa nostra ò doue da Noi li sarà ordinato. Henrico camerlengo ». [Ibid. vol. 1595-97 c. 108].

VIA LABICANA.

1570. « In una vigna appresso porta maggiore » il Manuzio vide scoprire la pietra sepolcrale di Albia Sfragide CIL. VI, 11363, ed altra di una Eraclia, 12047. Pare certo che si tratti della vigna famosa di Curzio Saccoccia, donde venne in luce l'obelisco Variano, perchè l'istesso Manuzio ricorda una terza lapide di una « Aurelia Generosa quae et Matronilla » come trovata « ad primum lapidem extra portam Labicanam, nunc maiorem » e trasferita in atrio aedium Curtii Saccoccia de Sanctis sita in monte coelio (13324). Sulla scoperta dell'obelisco Variano vedi il tomo precedente a p. 164-165.

VIA NONENTANA.

1568. I canonici regolari di S. Pietro in Vinculis locano al card. Flavio Orsino il monastero di s. Agnese fuori le mura, con divieto di scavarne, tanto sotto il fabbricato esistente, quanto nella vigna e nell'orto.

« Die Nona Ianuarij 1568. Cum fuerit et sit quod R.^{di} patres prior et canonici regulares Venerabilis monasterij s.^{ti} petri ad Vincula de Urbe habuerint et possederint habeantque et possident de presenti quasdam mansiones sive stantias et habitationes cum stabulis cantinis putheis Vineae et hortis sitas extra menia Urbis in circuitu murorum ecclesie s.^{te} agnetis de Urbe Dicto eorum monasterio annexe quas mansiones stantias sive abitationes ac alia prefata prefati R.^{di} patres prior et Canonici ab immemorabili tempore citra alicui ex s.^{te} Romane ecclesie cardinalibus ad eorum vitam dare et concedere in locationem consueverunt. Que quidem mansiones et alia prefata cum a certis annis citra nulle persone locate fuerint diu vacue extiterint et existant et neminem repererint qui meliorem obtulerit conditionem qua Ill.^{mum} et R.^{mum} D.D. flavium Cardinalem ursinum.... Hinc est quod dictas mansiones sive stantias cum stabulis cantinis putheis horto et vinea et alijs eorum finibus et pertinentijs locaverunt Dicto Ill.^{mo} et R.^{mo} d. Flavio Cardinali Ursino absentem et R.^{do} d. Petro Cassano Juris Utriusque doctori pro eodem Ill.^{mo} d. Cardinale ad eiusdem Ill.^{mi} d. Cardinalis naturalem vitam incipiendo die prima presentis mensis

V. NOMET. Januarij. Hanc autem locationem fecerunt et faciunt Dni R.^{mus} d. generalis ac R.^{di} patres prior et Canonici prefato Ill.^{mo} d. Cardinali pro pretio et annuo affectu scutorum quadraginta monete ad Julios decem pro scuto. Et insuper partes ipse ad infrascripta capitula et conventiones devenerunt videlicet.

Et primo prefatus Ill.^{mus} et R.^{mus} d. Cardinalis non possit nec valeat excavari facere subtus dictas mantiones nec in vinea vel hortis prefatis ne lapides aliquos ex eis nec ecclesia levare nec asportare sine consensu et voluntate dictorum R.^{dorum} patrum prioris et canonicorum.

Item convenerunt quod inter dictas stantias assignentur prefatis R.^{dis} priori et Canonicis due stantie que inserviant pro usu paramentorum dicte ecclesie et unius ex dictis patribus qui inhibi missam qualibet ebdomada celebrare solet. Item quod prefatus Ill.^{mus} d. Cardinalis teneatur reficere omnibus suis sumptibus et expensis tecta parietes et alia necessaria tam ex lignamine quam alia quavis re. Actum Rome » [Not. Jacopo Gerardi prot, 3555 c. 43 A. S.]

Egli è appunto a cagione della ricchezza del sito che i canonici Regolari hanno dovuto sopportare continue spogliazioni da parte dei papi e dei prelati di curia. Agli aneddoti già conosciuti di Paolo II (vedi Tomo I p. 72) ed a quelli che sarò per riferire del card. Spada Veralli, di Pio VI etc., ne aggiungo due meno noti del tempo di Sisto V e di Clemente VIII. Sisto V, per provvedere il metallo occorrente alla fusione dei colossi di s. Pietro e di s. Paolo, tolse le imposte di bronzo della basilica. Vedi arch. vatic. X, 108, fasc. III « per haver levato la porta di metallo a s. Agnese, tirata fora con l'argano, qual era sotto terra, et si è bisognato rompere le soglie di marmo et tornato a riaccomodare qual porta pesò libbre 6125 ». Quanto a Clemente VIII, avendo egli disegnato ornare la cappella Aldobrandini alla Minerva con lusso proprio dell'alto stato cui la casa era salita, gli artisti incaricati di scegliere le colonne misero l'occhio sulle due coppie famose della nave di s. Agnese, le più vicine all'abside, la prima di pavonazzetto scanalato, la seconda di portasanta. Il documento precedente ci fa conoscere che la chiesa era allora abbandonata, celebrandovisi la messa una sola volta per settimana da un monaco di s. Pietro in Vinculis: la spogliazione perciò poteva essere compiuta senza che il pubblico se ne avvedesse. Venuto ciò a notizia del cardinale Commendatario, Alessandro Ottaviano de' Medici (il futuro Leone XI), acquistò altrove le colonne necessarie per la cappella Aldobrandini della Minerva, e ne fece dono al pontefice. « Questi allora conobbe l'errore che si voleva fargli commettere, onde abbracciando il cardinale, si cavò l'anello dal dito con prezioso zaffiro, e regalandolo al cardinale vivamente lo ringraziò non tanto per le colonne, quanto per aver impedito che egli togliesse alla chiesa di s. Agnese le sue colonne ». Diario di M. A. Valena ap. Moroni tomo XXXVIII p. 47.

Documento di qualche valore per la topografia della Nomentana nel secolo XVI è la tassa di contributo imposta il 2 luglio 1546 dai maestri delle strade Jacopo Muti e Antonio Massimi « pro reficiendo quodam ponte, extra pontem qui vulgariter dicitur de lamentano, qui vulgariter dicitur il Ponticello, ac etiam pro restauratione... in dicto ponte lamentano ». Sono tassate 18 comunità di Sabina e le seguenti tenute del territorio nomentano:

Casale di s.^{to} vitale delli Cecchini.

Id. di san sisto delli heredi del capitano salamone.

Id. di Cozzano e Cozzanello dell'hospitale di san Giovanni.

Id. detto il Palazzetto delli heredi di Jacovo de Nigris.

Id. di san Basile del capitolo di s.^{ta} maria maggiore.

Id. detto monasterio et colonnella delli heredi di cola iacovacci.

La mità del casale pietra d'auro delli heredi di cola iacovacci.

L'altra mità dell'hospitale di san Giovanni.

Lo casale vecchio di san Pietro in vincula.

Il casale di M^r Bruto Capisucca.

Il casale di m^r Camillo stalla (Astalli) et consorti.

Il casale detto Poterano (dei Porcari).

Lo casale de Monte Gentile delli santa croce.

Il casale de Cesarini.

Lo casale de m^r Giulio Porcaro detto Castiglione et capobianco.

Il casale de santa Gata (s. Agata) di m^r Lorenzo iacovacci.

I ricordi di scavi nella via Nomentana finiscono, pel secolo XVI, con le due seguenti licenze rilasciate dal camerlengo card. Enrico Caetani: « 1591 23 genaro. Dño Ioanni Tanc q. Antonii Tanc pistorien. de mandato tibi ut intra pontem dictum della Mentana, et templum s.^{te} Agnetis, cum interventu Dñi Horatii Boarij, commissarij quoscumq. lapides etiam marmoreos et tiburtinos et statuas facultatem concedimus. Volumus autem decima eidem Camere » etc.

1595 20 febbraio « Licentia effodiendi pro dñis Viarum Magistris.

De mand.^o ut in locis vulgariter nuncupatis la strada vecchia di s. Giovanni laterano, la strada fuori di porta pia ove si accomoda, il monte di s.^{ta} Sabina nella strada tra la vigna di mario fano, et quella di Victorj in quibuscumq. dicti loci partibus dummodo subterranea ac quoscumque lapides marmoreos tiburtinos figuratos et non ac statuas marmoreas aeneas excavari facere valeatis facultatem impartimur. Volumus autem D.^o Horatio Boario Com.^{rio} quartamq. partem etc. [Prov. del Camerlengo tomo 1590-91c.72' e tomo 1594-95 c. 158].

VIA OSTIENSE.

a. 1567, marzo. Scoperta delle due erme acefale di Menandro e di Omero, Kaibel 1183, 1188. Fulvio Orsino, ingannato forse da Ligorio, le dice trovate « a la villa di Aeliano fuori di porta s. Paolo circa sei miglia » mentre Achille Stazio indica il vero sito del ritrovamento « in suburbio ad III fontes extra portam Trigeminam ».

L'erma di Menandro fu trasferita direttamente all'antiquario Soderini al Mausoleo di Augusto, l'altra vi pervenne più tardi, passando per l'antiquario Farnese. La prima è finita nell'università di Torino la seconda è scomparsa.

Vedi le *Imagines et elogia* dell'Orsino (ediz. Lafreri 1570, tav. 21, 33.) il quale insiste sulla loro provenienza dalla villa di Eliano. « Itaq. Aelianum in villae suae Bibliothecam, quā via Ostiensi Romae struxerat Homeri (et Menandri) imaginem collocasse credendum est, quem nos Aelianum eū esse existimamus, cuius de animalibus et varia historia Graece scripti extat libri. »

VIA SALARIA.

1569. Le memorie di scavi nelle due Salarie, Vecchia o Pinciana, e Nuova incominciano con un bando dei maestri delle Strade Crescenzi e Boccabella del 30 marzo 1569 [a c. 104 delle *Taxae Viarum* in A. S.]

« Essendo congregati et chiamati questo di sopradetto in casa dell'III. sig.^r Conservatore m. Stefano crescentio li sottoscritti deputati sopra alla strada di porta pinciana et salara si sono resoluti et determinati che per adesso per dar principio a dette strade et per non gravare in quanto si potrà maxime per cagione de poveri se debbia pagare Iulij doi per ciascuna pezza de vigna [etc.] et che de detti danari non se ne possa mettere in altro uso, se non per le sudette strade.

La strada comincerà in questo modo videlicet da s.^{to} Andrea de le fratte sino a porta pinciana con tre guide de selice cioè nel mezzo, et una di qua, et una di là in detta strada, et ad ogni quindici palmi una traversa delli dette selice, che pigli quanto è larga la strada, quale habbia essere ripiena tutta doi palmi d'altezza de pietra cotta, et un palmo de sopra de breccia schietta senza creta, et da la porta poi sino al ponte salaro per mezzo de la strada una guida de selice et una di qua, et di là dalli lati con le sue traverse ogni quindici palmi et ripieni come di sopra, et questo lavoro de questa sopradetta sorte se debbia fare l'editti publici, et darsi a chi migliore partito farà.

Io stefano Crescenzi affermo quanto de sopra.

Io Jordano buccabella afermo quanto di sopra. »

ALTRI SCAVI INCERTI. Nel « Sommario delle tasse » in appendice al tomo ultimo delle *Taxae viarum* in A. S. si ricordano i seguenti lavori, ciascheduno dei quali può e deve aver dato luogo a scoperte di antichità, delle quali però non ho trovato documento certo.

- a. 1566 c. 95. Chiavica massima a S.^{to} Ambrogio (Porticus Philippi).
 - » c. 93. Casa buttata all'oratorio del S.^{mo} Crucifisso (Catabulum).
 - » c. 87. Porticale di S.^{ta} Maria di Campo Marzo.
 - » c. 84. S.^{ta} Maria del Riposo (via Portuense).
- a. 1567 c. 80. S. Salvatorello (Thermae Alexandrinae).
 - » c. 58 per ampliare la piazza dell'oratorio del S.^{mo} Crucifisso.
 - » c. 56. Porta maggiore.
- a. 1568 c. 46. Strada delle Fornace (v. Aurelia).
- a. 1569 c. 104. Porte Salara et Pinciana.
 - » c. 59. Porta Pertusa et accrescimento.

- a. 1569 c. 55. La Sposata (via Trionfale).
 - » c. 17. Acconciamento alli Spinelli (id.).
 - » c. 16. Chiavica della Minerva.
 - » c. 14. Chiavica di San Silvestro.
- a. 1570. c. 49. Chiavica della Minerva.
 - » c. 10. Porta del ^rpopulo sino a ponte molle.
 - » c. 4. Valle di S.^{ti} quattro.
- a. 1571. c. 3. Chiavica di ponte.
- a. 1572 c. 92. Selciata a S.^{ta} Maria in trevi.

LA MORTE DI PIO V.

Pio V morì il primo giorno di maggio del 1572, dopo atroci sofferenze prodotte dal mal di pietra. Gli eredi si affrettarono a togliere l'inventario delle sue robe, praesente cadavere, col ministero del notaro Andrea Martini. L'inventario, che si trova nel protocollo 1223 A. S. è degno di osservazione, perchè dimostra come il pio uomo, che aveva cacciate fuori del Belvedere le opere dell'antichità, non avesse sdegnato ornare le proprie stanze con cimelii di grande valore, quali un profumatorio di bronzo in forma di leone, miniature di Giulio Clovio « un elefante d'oro senza testa, un coniglio di calcedonia, una cicala di cristallo », cammei e intagli di artefici greci, quadri del Beato Angelico, cosmografie, codici, autografi, medaglie, intarsi di fra Damiano da Bergamo, paesi forse fiamminghi, e « una pianta di Roma (del Bufalini?) in telaro posta nel salone di Torre Borgia ».

Segue il testo dell'inventario, dal quale ho tolto quanto non poteva interessare la storia dell'arte.

« Inventarium originale Rerum et bonorum in Cubiculis fe. re. Pij Papae V. ^{ti} et alijs locis palatij ap.^{ci} hic intro nominatis nec non in salvarobba eiusdem fe. re. Pij V. ^{ti} repertam.

Die Jovis Prima Maij 1572.

Inventarium Rerum et bonorum repertorum in Cubiculo fe. re. Pij Papae quinti inchoatum hac die prima maij. Qua die Idem fe. re. Pius Papa quintus ab hac luce migravit et primo.

In una scatola ovata bianca venticinque Medaglie d'argento.

Item un secchietto d'Amatisto guarnito con il suo asperges

Item una Borsa di Raso Cremisino drentovi un Uffitiolo miniato.

Item due Mappamundi drento a due Cannoni coperti di corame rosso con loro cordoni di seta rossa.

Item un quadro della Natività di N. S.^{re}

Item un quadro di tarsia di San Girolamo con sua Cortina d'ormesino pavonazzo.

Item un ovato d'oro con il ritratto del Papa morto.

Item un leone di Bronzo qual serve per profumatore.

pro v. Item uno studiolo piccolo di velluto cremesino dentrovi un foglio scritto di mano di S. Thomasso d'Aquino.

Item un Ritratto di Papa Pio V di marmo.

Item un Baculo pastorale d'avolio con tre Cannoni d'argento.

Item una carta pecora con l'inscrizione di certe reliquie in lingua Armena.

Item una Tavoletta di Piombo con l'inscrizione della sepoltura di San Genesio vescovo. Item una scattola d'ebano et argento con due teste cioè di Christo et della Madonna di mano di Don Giulio. Item una Cassa bianca dentrovi diciotto pezzi di libri di San Thomasso stampati in Carta pecora tutti messi a oro.

Item una Jmagine di San Giovan Batista di penne d'India con sua Cortinella d'ormesino rosso con il ferro et anelli d'argento.

Un quadro grande coperto di raso rosso con un Crucifisso di smalto et la natività di N. S. Dio con la gloria et Credo et secreti della messa con certi misterij della passione.

Una Anconetta d'argento adorata con diversi smalti con Crucifisso d'una parte e le Marie et dall'altra san Rocco et san Bastiano et dentro N. S.^{ro} Iddio in forma di Pietà et in cima un San Giovanni.

Un San Hieronimo di Musaico con cornice d'ebano atorno.

Un libretto d'argento adorato dentro la Madonna et l'angelo intagliati in Avorio con una Catenella di sopra per attaccare et si porta quando si va per viaggio.

Una Madalena doro smaltata con tre Balasci et dodici perle attorno alla testa in la diadema et sta a ginocchione. Una pace d'ebano con li tre Maggi intagliati in una pietra negra liscia detta sardonìa guarnita d'ebano [etc.].

Un elefante d'oro senza testa [etc.]. Un Cuniglio di Calcidonia. Una cicala di cristallo.

Una Pace doro grande con diversi ornamenti doro con un Cristo in Croce et le Marie doro con nove Balassi grossi a torno legati tutti in Castoni doro et Nove Zaffiri grossi legati tutti in Castoni doro fra quali vi sono Trenta sei perle a due a due ligate in oro con un vaso in Cima doro smaltato con il suo Manico. Un Anconetta con la Madonna dell'Oreto di rilievo doro.

Una Testa di donna in Cameo [etc.]. Un Cameo con quattro Cavalli in un scattolino. Una Testa di donna in Cameo. Un Cameo con una Temperanza in un scattolino. Una plasma con intaglio d'una donna infuriata [etc.].

Una bolla dell'Incoronazione di Carlo quinto col bollo doro et lettere che dicono Clemente Papa septimo con cordone doro et seta rossa attorno.

Una bolla del Re Philippo dell' Investitura che gli fa Carlo quinto del Regno di Napoli con recognitione di detto Regno dalla sede apostolica con un Bollo doro grande con lettere attorno che dicono Philippus etc. et in mezzo la sua effigie con una spada in mano con sue Arme da banda et Cimiero dall'altra parte di detta Medaglia e a Cavallo in mezzo a due Armi con una Catenella doro è attaccata la detta Medaglia.

Un quadro grande della depositione della Croce del N. S.^{ro} Jesu Christo con tre altre figure depinte con Cornice indorate attorno.

Un quadro di Tavola grande tutto tarsiato con la conversione di San Paolo et altri Misterij. Un quadretto di pittura col ritratto del Re di Francia. Un piede

cioè colonnetta di tre palmi con teste di lioni et altri ornamenti indorati. Un Bacile d'argento con un mostro marino in mezzo parte dorato con una Armetta di Mons. Alessandro Pallantiero nel scudo che tiene detto mostro marino col suo Bocale simile di peso di libre otto.

Item un quadro della Madonna di penne d'India. Item un altro quadro del Juditio di mano del beato Giovanni frate. Item un quadretto di san Thomaso d'Aquino. Item un quadro grande di san Girolamo a olio con la sua cortina d'ormesino rosso.

Item tre quadri in tela uno di San Thomaso di Aquino, laltro il disegno d'Avignone et laltro la rotta del Turco. Item un Tholomeo grande in carta pecora miniato.

Un leoncino di bronzo quale serve per far profumi. Un cartone scritto in carta pecora de un Reliquario. Un altro cartone con un disegno di Civita vecchia.

Un scatolino d'ebano guarnito d'argento con l'effigie di N. S. et della Madonna de mano di Don Giulio.

Un Christo et una Madalena d'oro smaltati il Christo guarnito con quindici perle et quattro balasci con l'hasta et bandierola et croce d'oro, et la Madalena dodici perle et tre balasci.

Una medaglia de Aristotele d'ottone.

Una pianta di Roma in Telaro posta nel salone di Torre Borgia. Una tavola intarsiata con la conversione di S. Paulo de Frate Damiano da Bergamo con sua cornice a torno. Un quadretto de pittura da paesi. Un quadro con lo Stato de Avignone. Un altro quadro con S. Thomasso d'Aquino. Un altro quadro con la descrizione di Terra Santa con cornice di noce et un'altro quadro della rotta del Turco » (not. Andrea Martini, prot. 1223, c. 183-255).

Pio V ebbe dunque lo spirito e il gusto del collezionista, e molti beneficiarono di questa sua condizione d'animo, il Capitolo vaticano p. e. come apparisce dal seguente brano del Torrigio p. 241: « Nell'Archivio si conserva in due cassette di legno un libro scritto in pergameno coperto di velluto rosso con l'armi di Pio V ricamate, con carte indorate, et angoli di lame d'argento, nel quale in bellissime lettere greche sono scritti gli Evangelij... Che cosa prima racchiudessero le coperte del detto libro i seguenti bei versi, che ivi si leggono lo dimostrano: *intus hae tabulae, ante continebant Maometica* » etc.

I MAVSOLEI DI PIO V.

Pio V aveva preso misure per il proprio decoroso seppellimento fino dal tempo della elezione al titolo di S. Sabina, scegliendo, da fedele domenicano, la chiesa di S. M. sopra Minerva come luogo di deposito.

Quivi il Marangoni vide e descrisse il cenotafio circa l'anno 1744. Vedi *Cose gentilesche* p. 414. « Epitafio fatto scolpire da S. Pio pp. V sulla lapida del sepolcro, ch'essendo ancor Cardinale, fece apparecchiarsi modestissimamente nel pavimento della chiesa di S. M. sopra Minerva, ove ancora si legge »